



## Il commento

# Ma ora evitiamo la folle chiusura di via Caracciolo

**Raffaele Aragona**

Un gruppo di associazioni cittadine ha annunciato per dopodomani, mercoledì, una manifestazione di protesta da attuare nel caso in cui il Sindaco de Magistris voglia effettivamente pedonalizzare l'intera via Caracciolo, rendendo definitivo il dispositivo adottato per le Universiadi; tutto il traffico automobilistico dei giorni scorsi è stato convogliato su viale Elena e sulla Riviera di Chiaia. Il proposito appare delirante e quindi, se davvero attuato, ogni reazione contro sarebbe pienamente giustificata.

Oltre a tutte le considerazioni sempre fatte (e che vengono ripetute più avanti) con riferimento alla chiusura di via Partenope, ve n'è una di carattere apparentemente marginale: non è possibile che chi percorra in auto l'arteria di collegamento est-ovest della città, debba essere completamente privato della piacevole vista del golfo (una delle poche cose ancora naturalmente godibili di questa città); e ciò in cambio di una totale desertificazione della strada, quando essa non sia usata per manifestazione come «Bufalafest» e simili.

L'episodio del crollo di una parte del cornicione della Chiesa della Concezione in via Chiaiamone, avvenuta nel gennaio scorso, ripropose in forti tinte la questione della chiusura di via Partenope.

*Continua a pag. 29*

Dalla prima di Cronaca

## ORA EVITIAMO LA FOLLE CHIUSURA DI VIA CARACCIOLO

**Raffaele Aragona**

È una vicenda, questa, che quotidianamente affligge gli automobilisti e chi viaggia sui mezzi pubblici. Essa sollecitò un intervento di Paolo Mancuso su «la Repubblica» che analizzò il bilancio di quello che rappresenta un grande vanto del sindaco: la pedonalizzazione, appunto, di via Partenope, «scaturita - egli scriveva - dalla necessità di porsi alla pari con l'altra grande pedonalizzazione della sindacatura di Antonio Bassolino, quella di piazza Plebiscito». Mancuso poneva, però, ben in evidenza la differenza tra le due operazioni, giudicando negativamente la pedonalizzazione di via Partenope, così come da più parti si è sempre sostenuto. La mancanza di un'analisi preventiva dei flussi di traffico

caratterizzò negativamente la chiusura di quella che rappresenta, non è da dimenticare, un'insostituibile arteria di scorrimento per il collegamento tra due zone della città, insieme alla sua destinazione quale via di fuga. Chi scrive offrì a suo tempo un'analisi, seppure sommaria (e comunque mai contestata), dei «costi e benefici» di quella prima pedonalizzazione ritrovandone la non «convenienza». Tra i benefici è certo da considerare il relativo miglioramento dell'immagine della città agli occhi del turista, nonché l'accresciuto godimento del lungomare da parte dei cittadini che nei giorni del fine settimana vi si riversano trasformandolo, però, in un luna park; con il risultato di un effetto scenografico globale del tutto dissonante con l'originaria e naturale bellezza: ma qui si scivola già sul terre-

no dei costi immateriali. Costi concreti, invece, sono quelli dovuti al traffico costretto a deviare interamente su via Giorgio Arcoletto; in totale il costo di questa desertificazione feriale venne calcolato in non meno di 60 milioni di euro all'anno. Senza considerare l'incremento dello smog derivante dalla rallentata circolazione degli automezzi, mentre un fluido traffico sul lungomare gode per altro del beneficio della brezza marina che vi spira. Valutare il costo connesso agli effetti tossici di tutto ciò su abitanti e frequentatori delle zone interessate è quanto mai arduo e in nessun modo comparabile con qualsiasi altro beneficio. Orbene, a confronto, i costi di un'eventuale sciagurata pedonalizzazione di via Caracciolo e del Viale Dohrn sarebbero enormemente superiori. Una vera follia!